

INCHIESTA BIS RIGOPIANO: FUNZIONARIA PREFETTURA, NON SO NULLA DEL DEPISTAGGIO

17 Gennaio 2019



PESCARA – Ha risposto alle domande del Pm Andrea Papalia, affermando di non sapere nulla in merito alle contestazioni relative alle accuse di depistaggio e frode processuale, la funzionaria della Prefettura di Pescara, Daniela Acquaviva, indagata nell'inchiesta bis della Procura sulla tragedia dell'hotel Rigopiano.

Domani il secondo anniversario della tragedia con 29 morti e 11 sopravvissuti.

“Riteniamo di avere chiarito – hanno detto i legali dell'indagata, Giacomo Di Francesco e Manuel Sciolè – che la nostra assistita è del tutto estranea ai fatti”.

Acquaviva è stata interrogata per oltre un'ora dal pm, coadiuvato dai carabinieri forestali.

È stata la prima ad essere ascoltata oggi in Procura a Pescara. Dopo di lei è stata ascoltati i due viceprefetti Salvatore Angieri e Sergio Mazzia, e i dirigenti della prefettura Giancarlo Verzella e Giulia Pontrandolfo.

“Il dottor Mazzia ha chiarito la sua posizione, è venuto da Foggia quando i fatti erano già avvenuti, è rimasto due settimane ed essendo un esperto di protezione civile è venuto per dare una mano. Non aveva rapporti con nessuno e dunque non aveva alcuna ragione per coprire qualcosa o qualcuno”. Ha dichiarato l'avvocato Gianluca Ursitti al termine dell'interrogatorio del suo assistito, il vice prefetto Mazzia. “Ha spiegato tutto – ha aggiunto l'avvocato – nel corso di un interrogatorio corretto, e ora è fiducioso che in breve tempo la cosa potrà chiarirsi”.

Assenti l'ex prefetto Francesco Provolo e la dirigente Ida De Cesaris.

L'accusa, per i sette indagati, è di avere occultato il brogliaccio delle segnalazioni del giorno 18 gennaio alla Mobile di Pescara per nascondere la telefonata effettuata dal cameriere Gabriele D'Angelo, che prima della valanga chiese aiuto al Centro coordinamento soccorsi della Prefettura.

Acquaviva, nei mesi passati, balzò alle cronache per la telefonata nella quale proferì la frase “la mamma degli imbecilli è sempre incinta”, rispondendo ad un carabiniere che le riferì delle prime richieste d'aiuto relative al disastro del resort.